

## CONVEGNO DIOCESI MASSA MARITTIMA – PIOMBINO

### VIA USCIRE

- 1) Compiere un'analisi seria della situazione del *laicato* nelle nostre parrocchie, base prima per valutare concretamente le possibilità di una sua valorizzazione reale nella vita ecclesiale mediante la partecipazione a *consigli pastorali* <<funzionanti>>.
- 2) Investire decisamente ed ad ampio spettro sulla *formazione* del laicato per evitare l'improvvisazione.
- 3) Creare occasioni d'incontro strutturali per i *giovani* della diocesi mettendo in contatto i singoli gruppi parrocchiali ed i gruppi giovanili delle varie associazioni cattoliche. Lo scopo è quello di rafforzare il senso dell'identità diocesana, dello scambio di esperienze, di strutturare una rete intergenerazionale.
- 4) Per quanto riguarda la situazione del *mondo del lavoro*, si propone di incontrare le realtà lavorative ed associative del territorio, mettersi in relazione, e, porre in atto progetti di *riqualificazione professionale* (per quanto possibile gratuiti) con certificazioni finali spendibili sul mercato del lavoro per disoccupati e giovani in cerca di lavoro.

### VIA ANNUNCIARE

- 1) Approfondire ed intensificare il rapporto con la Parola di Dio (*percorsi di incontro*).
- 2) Gruppi seri di *riflessione pastorale*.
- 3) Insistere sulla gioia dell'annuncio.
- 4) Responsabilizzare il *laicato*.

### VIA ABITARE

Alcuni temi emersi nell'assise fiorentina di estrema importanza sul senso dell'abitare:

-Non si abitano solo luoghi, si abitano soprattutto *relazioni*.

-Le nostre chiese non partono da zero ma siamo consapevoli che il tema dell'abitare parte dal <<*farsi abitare* da Cristo>> perché solo a partire da qui può essere fatto spazio all'altro.

-Le relazioni buone che ci troviamo ad abitare possono essere sintetizzate da alcuni verbi: *ascoltare* (davvero!), *lasciare spazio* (finalmente!), *accogliere* (con gioia!), *accompagnare* e *fare alleanza* (fraternamente!).

- È necessario riflettere su come vivere la realtà della parrocchia in maniera adeguata alle *sfide del nostro tempo*, così come la politica.

-La necessità di un rilancio dello *stile sinodale* e soprattutto la capacità delle nostre comunità di sognare, come ci ricorda il sussidio prodotto dalla segreteria della Cei all'indomani del 5° Convegno ecclesiale nazionale <<Sognate anche voi questa chiesa>>.

In particolare è stata messa all'attenzione del gruppo la necessità di stimolare le nostre comunità parrocchiali all'**ascolto** perché è dall'ascolto fraterno che nascono l'accoglienza, l'accompagnamento e le alleanze nei territori e nelle comunità.

Inoltre abbiamo riflettuto sull'importanza di questi momenti aggregativi dopo Firenze: il quinto Convegno ecclesiale lo abbiamo definito <<**dalla periferia al centro**>>, questi incontri diocesani appaiono come il processo inverso <<**dal centro alla periferia**>>, cioè come far permeare i nostri territori dagli stimoli della Chiesa Italiana per i prossimi anni.

A fronte dell'ampia discussione, abbiamo approfondito i tre gesti concreti formulati nell'incontro precedente approfondendone l'aspetto metodologico:

1. Osservare le buone prassi esistenti nei nostri territori; comunicarci le esperienze positive in atto e renderle patrimonio condiviso dell'intera diocesi, attraverso **tavoli di lavoro** vicariali o diocesani. In particolare su aspetti di accoglienza (carità) e pastorali.
2. Vita e Vangelo alla luce degli ultimi **documenti di Papa Francesco: Evangelii Gaudium, Laudato si', Amoris Laetitia**. Strumenti da utilizzare in modo esteso dalle varie comunità come formazione esperienziale per una nuova evangelizzazione.
3. I *giovani* (e la famiglia) non come problema delle nostre comunità cristiane bensì come potenti risorse da valorizzare in tutti i campi della pastorale e in modo particolare nelle nuove forme di **comunicazione multimediale**.

## VIA EDUCARE

Tutti hanno evidenziato la sensazione che in diocesi manchi quel collegamento che potrebbe essere utile per conoscere le buone pratiche che sicuramente ci sono e anche per coordinarsi, evitando sovrapposizioni. Si ribadisce la necessità di attuare quelle alleanze educative tra le varie agenzie formative, scuola – parrocchia - famiglia, per concorrere, con il dialogo, al bene comune. È stata sottolineata l'urgenza di ritrovarsi nel fare concreto e di investire nella formazione perché la credibilità dell'educatore, sia catechista, insegnante di religione, formatore, operatore pastorale, sia conforme all'educare di Cristo. La via relazionale costituisce il cuore di ogni relazione e può essere la via per migliorare la realtà ecclesiale ma anche quella civile, poiché soddisfa il bisogno di ogni esistenza umana, unica e irripetibile.

Passando alla fase propositiva, si individuano e sintetizzano in sei punti le numerose sollecitazioni emerse nel gruppo.

\*Lo *stile sinodale*, alla maniera di Firenze e del processo in corso nella nostra diocesi, diventi costante anche con la creazione di **tavoli di pensiero e di azione**, tavoli dinamici, che prima a livello parrocchiale e/o interparrocchiale, si interrogano sulla realtà per comprendere la volontà di Dio individuando nuove e creative azioni pastorali da condividere poi in sede diocesana.

\*Far nascere, dove non ci sono, i **consigli pastorali** parrocchiali o dare vigore a quelli che già esistono e a quello diocesano.

\*Creare una *piattaforma digitale* che sia facilmente fruibile per ovviare alla mancanza di comunicazione tra le varie realtà diocesane e sia anche mezzo per educare ad un uso critico dei media. A questo proposito si cerchi di dare impulso alle varie forme di collegamento, come è il caso di *ToscanaOggi*, sia come valido strumento culturale che come facilitatore di diocesanità.

\*Stabilire e diffondere, dove non ci sono, stabili e proficue collaborazioni tra *Scuola e Caritas*.

\*Curare **il discernimento e la formazione** dei catechisti e degli educatori affinché l'operare sia caratterizzato dallo stile evangelico.

## VIA TRASFIGURARE

1. La comunità non cresce attraverso ciò che fa ma dall'aiuto che nasce **dall'ascolto della Parola e dall'Eucarestia**, che portano a spostare il proprio punto di vista in considerazione di quello dell'Altro e quindi dell'altro. Dall'Adorazione perpetua scaturisce questa attenzione della comunità a chi ha bisogno.
2. Nei consigli pastorali, nelle riunioni di catechisti, si cerca sempre il nuovo, per far colpo e richiamare i lontani... un'ansia del nuovo, ma invece non c'è bisogno di fare tante cose, basterebbe comprendere e sapere che cosa si sta celebrando nell'esistente. La liturgia è pedagogica per sua natura, oltre che mistagogica, ed è azione del popolo: l'assemblea non è affatto passiva. I sacerdoti dovrebbero essere i primi a stimolare i fedeli ad una *comprensione più piena* di ciò che celebrano, perché il pastore ha il polso del gregge. Una **formazione continuativa** riguardo la liturgia da parte

dei sacerdoti potrebbe già essere uno strumento per rendere consapevole gli <<addetti ai lavori>> di ciò che trasmettono inconsapevolmente agli altri, nel bene (capita che ci siano catechisti formati) e nel male.

**SINTESI DELLE PROPOSTE E PROPOSTE DI SINTESI  
OVVERO PROPOSTE OPERATIVE COMUNI A TUTTI I GRUPPI**

- A) Rivalutazione della ministerialità laicale e dei *consigli pastorali* (parrocchiali e diocesani) e analisi della situazione diocesana al riguardo;
- B) Insistenza sulla necessità della *formazione*;
- C) Istituzione di gruppi di riflessione, *tavoli di pensiero e di lavoro* sullo stile sinodale di Firenze.